

ROUTE IN SICUREZZA

Contiene I.R.



Le scarpe adatte

L'EDITORIALE

di Enrica Rigotti

Nessuno va a prendere il sole con gli scarpini. Eppure c'è chi va in montagna con i sandali! Sandali *high tech*? Sandali antivipera? Sandali antiscivolo? Sandali anti - slogatura?

C'è chi invece, più avveduto, va in montagna con le scarpette ginniche, quelle da tennis, lisce sotto e di stoffa sopra!

Forse non sempre è chiaro che uno scout, se vuole andare in montagna, non può pensare di non avere un paio di scarponi. C'è un problema concreto, che non va negato: l'attrezzatura da montagna costa. Nell'età della crescita il problema è più evidente perché bisogna cambiare scarpe e abbigliamento ogni anno. Ma ci sono alcune soluzioni concrete per ovviare a questo problema. Alcuni gruppi, per esempio, fanno il mercatino dell'usato o addirittura le bancarelle

di scambio anche per le uniformi ancora in buono stato. Usare le scarpe giuste, oltre ad essere una banale questione di intelligenza, è una questione di stile. Il senso dello scoutismo è: "Eccomi, sono pronto a servire" e non "Aiuto, venite a salvarmi".

Eccomi, sono pronto, con la testa giusta, con l'abbigliamento idoneo, con la prudenza necessaria per non mettere a repentaglio la mia sicurezza e quella degli altri. Gli imprevisti ci sono ugualmente, le situazioni di difficoltà sono dietro ogni angolo comunque. Il nostro stile deve essere quello di affrontare queste situazioni, non di aumentarle con la superficialità. Ciò non significa non vivere una route in montagna; non significa nemmeno far provare il percorso ai più bravi prima della route. La route è un momento



di strada e di scoperta da vivere in comunità, al ritmo di tutti, con la continua sorpresa che la strada presenta. Alla route ci si prepara con l'allenamento, con l'abbigliamento, con la testa e l'animo. Imprese folli non giovano a nessuno, ma imprese coraggiose fanno bene anche al carattere. Non tiriamoci indietro da una bella route, prepariamoci! E nella vita, non tiriamoci indietro dalle responsabilità, prepariamoci! Indossare le scarpe adatte è una questione di stile, è il modo di prepararsi alle sfide della vita.

Pregghiera della Strada

Chi potrà mai ridurre l'avventura della Strada ad una sola riflessione? Tradurre i nostri passi, in un testo scritto, rischia di essere un tradimento. La strada è sempre troppo lunga per essere raccontata. Meglio sarebbe tacere, pregare e insieme camminare... Camminare a lungo... Andare silenziosamente lungo le silenziose strade che nascondono un segreto. Chi sa ascoltare e guardare, potrà captarne la folgorante rivelazione! Incamminiamoci!

Qui tutto ha un significato.

Piccolo SENTIERO, insegnaci l'umiltà, la povertà e l'abbandono.

Finché siamo in macchina, venti chilometri sono niente.

Ci sentiamo capaci di tutto. Ci gonfiamo.

Con i soli piedi però, hai gettato la maschera delle nostre apparenze,

e ci hai lasciato a noi stessi,

senza difesa contro il caldo e il freddo, la pioggia e la stanchezza.

Ci hai rivelato i nostri limiti, le nostre ricchezze e siamo entrati nella verità di noi stessi.

Qui abbiamo imparato a guardare ciò che ci sta attorno in un modo nuovo.

O ROUTE che porti i nostri passi, sei scuola

di bellezza

e riflesso di Dio...

Modellati sugli stampi consumistici del mondo

moderno, i nostri cinque sensi si erano spenti.

Non vedevamo più!



I tuoi chilometri ci hanno riaperto gli occhi sugli splendori di Madre Natura, specchio di Dio. Con te abbiamo compreso il bisogno e l'urgenza di osservare, ammirare, tacere, adorare...

Per gli altri, saremo ormai profeti della Bellezza.

Qui abbiamo imparato il modo di vivere in comunità.

Quando siamo arrivati sulla soglia di questa PISTA di libertà

non parlavamo lo stesso linguaggio. Eravamo stranieri. Ci siamo incamminati.

Per tutti gli uomini, la STRADA è un linguaggio simile.

Sei tu che costruisci il Clan e stabilisci i veri rapporti:

quando lui era assetato, io ho accostato la mia borraccia alla sua bocca,

quando lui era stanco, io ho portato il suo zaino,

quando lui dava segni di stanchezza, ho frenato il mio passo per mettermi alla pari del suo.

I chilometri ci rendono fratelli.

Qui abbiamo capito il senso della perseveranza e della fedeltà

per superare i chilometri, le salite sotto il sole, i sentieri fangosi.

Per noi sei stata il trampolino che ci ha fatto sbilanciare su un'altra STRADA,

verso quella di Gesù Cristo che porta la nostra avventura verso la Verità traboccante di Vita...

E i nostri passi non si fermeranno mai, finché non arriveremo al Bivacco del Riposo e della Gioia, dove Gesù ha piantato la sua Tenda con le nostre nei secoli dei secoli.

Amen!

Padre Stefano dell'Abbazia di Sant'Antimo

Quando lo scout va in montagna...

a cura di Alberto Tomalino e Roberto Perotto

In queste pagine seguono alcune indicazioni pratiche che vogliono essere d'aiuto per le attività scout in montagna. Succede spesso che le guide alpine debbano recuperare scout dispersi o che qualcuno si faccia male per aver scelto percorsi superiori alle possibilità dei partecipanti. Succede anche che rover e scote vadano in montagna con le scarpe da ginnastica! Tutto questo, oltre a discreditare l'associazione che è spesso accusata di portare in montagna i ragazzi senza preparazione e competenza, mette a serio repentaglio la nostra sicurezza e, spesso, richiede l'intervento di persone esperte. Perciò...

**PREPARIAMOCI BENE PRIMA,
ANZICHÉ TROVARCI NEI GUAI DOPO!**

La montagna per lo scautismo non è un fine ma deve essere uno strumento con cui amplificare le nostre esperienze. Ad esempio le route oppure un momento di veglia alle stelle fatto con gli L/C, credo non abbiamo lo stesso risultato se vissute nella periferia di un città o in luoghi meno solitari.

Però dobbiamo avvicinarci con cognizione di causa ad ogni esperienza che vogliamo fare nel solco del nostro motto "Sii preparato" quindi non si improvvisa un route al di sopra dei 2500 metri se l'attività più impegnativa è stata giocare a briscola.

Per iniziare bisogna aver un minimo di allenamento non pretendiamo di fare una salita in velocità ma bisogna abituarsi un minimo all'altitudine, il famoso acclimatamento. Accade infatti che rover molto prestanti diventino degli stracci non appena mettono il naso sopra i 1900 m slm; per ovviare a questo inconveniente occorre organizzare delle uscite di preparazione spostando sempre più in alto le nostre mete con progressione crescente.

Un aspetto da non tralasciare è quello di informarsi adeguatamente sui luoghi in cui ci si trova, quindi prima di partire per un'uscita o per una route in un luogo sconosciuto bisogna documentarsi con cartine, cercando di entrare in possesso di più informazioni possibili. Strumenti di orientamento come la bussola ed un buon GPS, con la necessaria competenza per usarli, aiutano tra l'altro a conoscere la posizione in qualsiasi momento.

Fonti di informazioni possono essere le APT o direttamente i comuni e, se non bastasse, si può consultare una guida alpina che è in grado di dare consigli utili sui percorsi che vogliamo fare e sulle difficoltà che possiamo trovare. Questi personaggi non sono difficili da trovare: ad esempio su inter-

net si trovano i siti dei vari collegi delle guide alpine di tutto il territorio nazionale, con notizie ed informazioni sulle attività e sul territorio e inoltre si trovano i recapiti di tutte le guide della regione. Se proprio fosse difficile trovare informazioni precise, una volta sul luogo è utile chiedere alle persone del posto le indicazioni che ci servono oppure, se il nostro itinerario lo prevede, chiamare i gestori dei rifugi. Loro sono persone che amano la montagna e che scelgono quel tipo di vita per passione e sicuramente non per lucro! Impariamo a usare i rifugi e i loro servizi per un pasto caldo oppure per un pernottamento (è sicuramente una bella esperienza).

È importante affrontare un'escursione in alta o media montagna con la dovuta preparazio-

ne e con i materiali giusti, non si pretende di avere l'equipaggiamento necessario per un'ottomila himalaiano, ma una buona giacca e vento e un buon paio di scarponi possono veramente fare la differenza, il tutto condito da una buona dose di essenzialità sia nel cibo sia nelle cose che portiamo nello zaino.

LE 10 REGOLE

dal sito delle guide alpine del Piemonte

- Non partire con previsioni meteo cattive o cattive condizioni della montagna.
- Non salire a tutti i costi anche se è tardi o se il tempo è peggiorato.
- In un gruppo, la forza è data dall'elemento più debole: fare gruppi omogenei, ma soprattutto non lasciare mai nessuno indietro, o solo, ad aspettarci.
- Sacco leggero, ma con tutto il giusto equipaggiamento e vestiario.
- Legarsi sempre e utilizzare le tecniche di sicurezza su roccia e su ghiacciaio anche se apparentemente il terreno è facilissimo.
- Informarsi sempre su condizioni o situazione del percorso contattando le guide alpine o i gestori dei rifugi.
- Sulle vie ferrate utilizzare sempre nel modo corretto il kit da ferrata con imbrago, doppia longe, dissipatore e casco.
- Imparate le manovre di base di autosoccorso ed i segnali di chiamata di soccorso.
- Lasciate sempre detto dove andate.
- Controllate a vicenda ogni manovra eseguita, dai nodi alla vestizione dell'imbrago.



A volte i nostri gruppi decidono di lanciarsi in attività più "esotiche" e quindi si decide di portare un clan o una squadriglia ad arrampicare o a fare una ferrata (attività molto in voga in questi tempi).

Fondamentale innanzitutto pianificare tali attività a cominciare dalla previa comunicazione alla segreteria nazionale all'indirizzo e-mail assicura@agesci.it o via fax (n.06/68166236) per attivare l'estensione della polizza (al costo di 5 euro per ciascun partecipante per ogni giorno) per attività di arrampicata e alpinismo nei gradi compresi tra il 3 e il 5 (a cura dei capi clan).

Inutile dire come in questa attività non ci si può improvvisare e bisogna affidarsi a personale competente e utilizzare materiali sicuri. L'arrampicata è un'attività molto divertente se eseguita in sicurezza altrimenti può portare a rischi mortali!

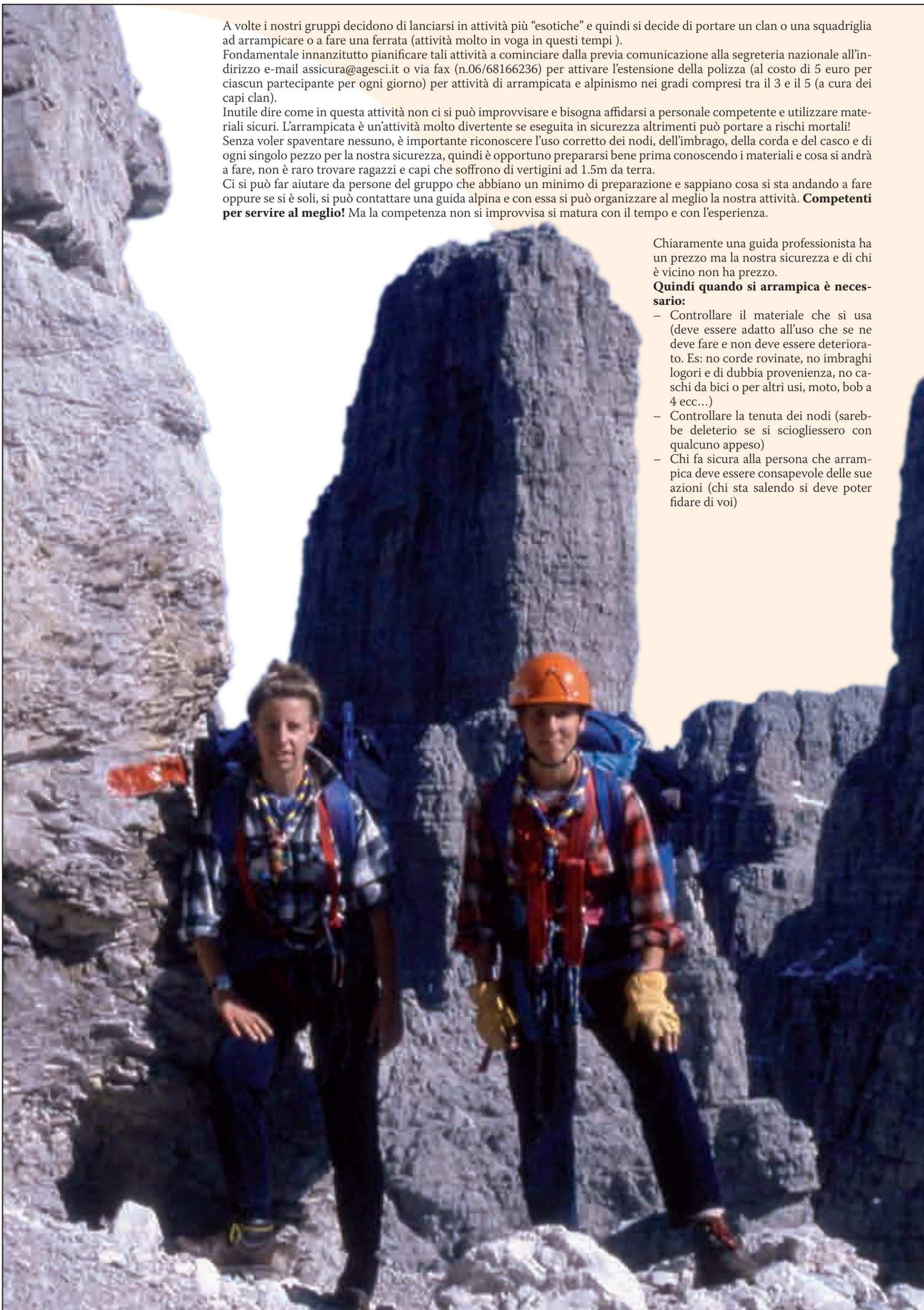
Senza voler spaventare nessuno, è importante riconoscere l'uso corretto dei nodi, dell'imbrago, della corda e del casco e di ogni singolo pezzo per la nostra sicurezza, quindi è opportuno prepararsi bene prima conoscendo i materiali e cosa si andrà a fare, non è raro trovare ragazzi e capi che soffrono di vertigini ad 1.5m da terra.

Ci si può far aiutare da persone del gruppo che abbiano un minimo di preparazione e sappiano cosa si sta andando a fare oppure se si è soli, si può contattare una guida alpina e con essa si può organizzare al meglio la nostra attività. **Competenti per servire al meglio!** Ma la competenza non si improvvisa si matura con il tempo e con l'esperienza.

Chiaramente una guida professionista ha un prezzo ma la nostra sicurezza e di chi è vicino non ha prezzo.

Quindi quando si arrampica è necessario:

- Controllare il materiale che si usa (deve essere adatto all'uso che se ne deve fare e non deve essere deteriorato. Es: no corde rovinate, no imbraghi logori e di dubbia provenienza, no caschi da bici o per altri usi, moto, bob a 4 ecc...)
- Controllare la tenuta dei nodi (sarebbe deleterio se si sciogliessero con qualcuno appeso)
- Chi fa sicura alla persona che arrampica deve essere consapevole delle sue azioni (chi sta salendo si deve poter fidare di voi)



LE FERRATE

PER LE FERRATE IL DISCORSO È SIMILE MA È OPPORTUNO FARE ALCUNE PRECISAZIONI

Che cos'è una ferrata? È un itinerario che si sviluppa su pareti rocciose di varia natura e la progressione su di esse avviene assicurandosi ad un cavo metallico. Il cavo metallico delimita il percorso della ferrata ed è fissato alla roccia ad intervalli costanti.



Come approccio alla montagna vissuta in verticale può sembrare più facile e può far provare l'ebbrezza della verticalità e dell'esposizione in maniera più facile ed abbordabile, ma questa facilità di fruizione non deve trarre in inganno. Si sale su una ferrata con il casco, l'imbrago e il kit da ferrata. Questo kit è composto da 2 pezzi di corda, 2 moschettoni e da un dissipatore, aggancio che serve a dissipare l'energia scaturita in un'eventuale caduta. Per esperienza personale, acquisita durante dei work shop per R/S in cui si percorreva una ferrata, veniva richiesto ai ragazzi che si procurassero il materiale necessario (casco, kit e imbrago) ma poi arrivavano le cose più strane ed improbabili: dai cordini da legare all'imbrago privi di dissipatore agli imbraghi costruiti nel 1918, senza contare gli innumerevoli caschi da bici e almeno uno da snowboard.

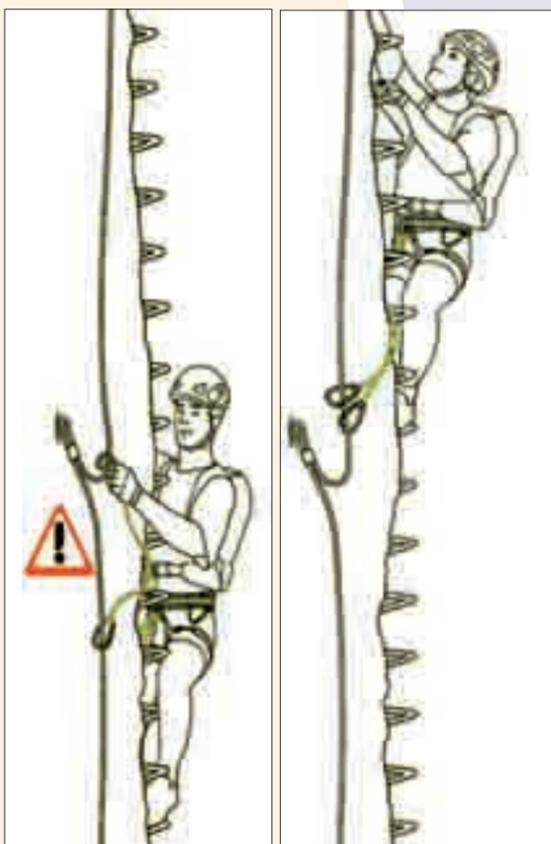
Per l'arrampicata bisogna procurarsi materiale affidabile e nello specifico imbraghi in buono stato e un kit da ferrata omologato, cioè costruito da ditte specializzate e certificato con il marchio CE. In commercio si trovano ancora dei kit costruiti in maniera artigianale: diffidate dall'acquistarli possono non essere sicuri!

Questa precisazione è necessaria perché i kit da ferrata solo recentemente richiedono un'omologazione, invece caschi e imbraghi sono omologati da molto più tempo.

Nella progressione sulla via ferrata il kit è ciò che permette di collegare il nostro imbrago al cavo metallico per la progressione e per preparare un uscita occorre:

- prendere dimestichezza con il materiale
- imparare a muoversi sulla ferrata
- sapere come cavarsi da un impiccio se si è su una ferrata

I primi 2 punti sono correlati perché si deve imparare a procedere lungo il cavo spostando i moschettoni senza mai staccarsi da esso, il cavo è fissato alla roccia ogni tot metri e bisogna imparare



a scavalcare il fissaggio sganciando i moschettoni, l'errore più frequente è di vedere persone con entrambi i moschettoni in mano e quindi privi di protezione dalla caduta: **i moschettoni vanno spostati uno per volta.**

È estremamente pericoloso utilizzare il kit da ferrata in modo errato ed è pericolosissimo utilizzare solamente i cordini con i moschettoni senza dissipatore, è questo piccolo strumento che ci salva in caso di caduta.



Le immagini qui sotto spiegano più di mille parole cosa può succedere se ci avventuriamo su una ferrata senza il materiale adatto e soprattutto senza saperlo usare.

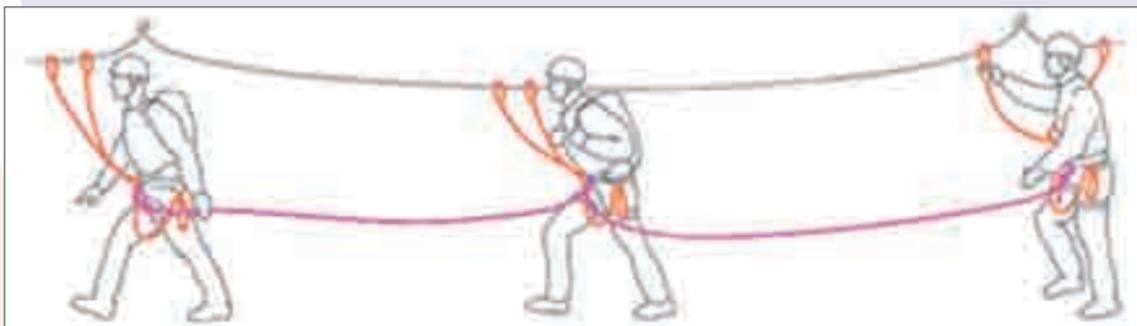


A volte le difficoltà e i pericoli nell'affrontare una ferrata possono anche essere determinati dai nostri compagni di avventure.

Premesso che una ferrata non deve essere percorsa in senso inverso in nessun caso.

Se un nostro compagno non riesce a proseguire, i motivi possono essere la paura per l'esposizione o la difficoltà nella progressione. Un buon metodo per aiutare un compagno può essere quello mostrato in figura, quindi conviene avere una corda a seguito.

Se la situazione non fosse risolvibile o non si fosse in grado di risolverla, non tentare con stupidaggini: mantenere e fare mantenere la calma alla persona in difficoltà e ai compagni e chiamare il 118 che allenterà il soccorso alpino.



SPERO CHE QUESTI CONSIGLI SIANO UTILI
E BUONA STRADA A TUTTI SPECIALMENTE SE È IN SALITA.

Immagini da opuscolo C.A.M.P. e Petzl



GRADI DI DIFFICOLTÀ

Qui di seguito si riporta una tabella di comparazione dei gradi di difficoltà, perché normalmente nelle palestre di roccia le vie sono graduate con la scala francese e ciò può causare confusione.

| | | Internazionale UIAA (<i>Welzenbach</i>) | Francese | Americana | Britannica |
|---------------------------|-------|--|----------|-------------|-----------------|
| Facile | F | I | 1 | 5.2 | moderato |
| | | | | | difficile |
| Poco difficile | PD | -II | 2 | 5.3 | molto difficile |
| | | II | | | |
| | | II+ | 3 | 5.4 | |
| | | -III | | | |
| Abbastanza difficile | AD | III+ | 4 | 5.4/5.5 | |
| | | -IV | | | |
| Difficile | D | IV | 4/4+ | 5.5 | 4a |
| | | IV+ | | 5.5/5.6 | 4a/4b |
| | | -V | 5a | 5.6 | 4b |
| | | V | 5b | 5.6/5.7 | 4b/4c |
| Molto difficile | TD | V+ | 5c | 5.7 | 4c |
| | | -VI | 5c/6a | 5.7/5.8 | 5a |
| | | VI | 6a | 5.9 | 5a/5b |
| Estremamente difficile | ED | VI+ | 6a/6a+ | 5.9/5.10a | 5b |
| | | -VII | 6a+/6b | 5.10b/5.10c | 5b/5c |
| | | VII | 6b/6b+ | 5.10d | 5c |
| | | VII+ | 6c | 5.11a/5.11b | 5c/6a |
| | | -VIII | 6c+/7a | 5.11c | 6a |
| Eccezionalmente difficile | EX | VIII | 7a/7a+ | 5.11d | 6a/6b |
| | | +VIII | 7a+/7b | 5.12a/5.12b | 6b |
| | | -IX | 7b/7b+ | 5.12c/5.12d | 6b/6c |
| | | IX | 7c/7c+ | 5.12d/5.13a | 6c |
| | | IX+ | 8a | 5.13b | 6c/7a |
| | | -X | 8a+ | 5.13c/5.13d | 7a |
| | | X | 8b/8b+ | 5.13d/5.14a | 7a/7b |
| | | X+ | 8c | 5.14b | 7b |
| | | -XI | | 5.14c | |
| XI | 5.14d | | | | |
| | | XI+ | | | |

I grado – Formula più semplice, prevede già la sapiente scelta del punto dove appoggiare i piedi e mantenere l'equilibrio. Appigli comunque abbondanti e ravvicinati.

II grado – È l'inizio della scalata vera e propria. Richiede lo spostamento di un arto per volta anche se gli appigli sono ancora abbondanti.

III grado – Struttura rocciosa, ripida e verticale. Appoggi frequenti ma che bisogna scegliere con cura da altri meno sicuri.

IV grado – Appigli più rari ed esigui. Richiede una buona tecnica di arrampicata e un certo grado di allenamento.

V grado – Arrampicata molto delicata o faticosa o l'incastro in fessure. Richiede l'esame preventivo del passaggio.

VI grado – Appigli molto esigui in modo da richiedere una combinazione di movimenti ben studiata. Richiede forza notevole e l'uso speciale di ogni tipo di attrezzatura.

VII grado – Appigli molto distanziati e molto rari. Allenamento sofisticato e preparazione nel superare con alternative anche se strapiombanti, passaggi non sormontabili.

>VII+ grado – Le difficoltà aumentano esponenzialmente.



Attrezzatura per l'escursionismo, il campeggio, materiale scout per l'avventura

a cura di Alessandro Pigozzo Coop. Veneta Scout s.c

Abbiamo chiesto ad Alessandro Pigozzo, della Coop. Veneta Scout, di darci un breve contributo per come vengono selezionati i materiali e come le cooperative si muovono per scegliere ed acquistare l'attrezzatura Scout Tech. Gli abbiamo chiesto inoltre perché andare in cooperativa (Scout Shop) a comprare Scout Tech e non andare al Decathlon e comprare altre marche?

SCelta DEGLI ARTICOLI

Nulla viene inventato, ma nasce dall'esperienza nelle attività, dalle esigenze dei nostri lupetti, scout e rover che attraverso i consigli e le indicazioni dei capi indirizzano e orientano la tipologia e le caratteristiche dei prodotti.

Gli zaini, a differenza di quelli proposti dal mercato, sono molto capienti (a seconda della branca) e hanno grandi tasche dove riporre il materiale con maggior razionalità; sono collaudati nello schienale e nel bilanciamento del carico, robusti per resistere alla fantasia dell'uso dei nostri ragazzi.

I sacchetti sono diversi per coprire le esigenze dall'accantonamento del lupetto al bivacco invernale dei rover; gli scarponi sono impermeabili perché la semplice rugiada mattutina può creare disagio nell'attività, robusti e ben strutturati perché devono affrontare situazioni spesso impervie anche nelle semplici attività dei lupetti; inoltre, il piede se ben supportato evita posture errate.

La stessa attenzione va posta poi per tutti gli altri prodotti: i poncho che devono coprire bene lo zaino, le gavette e le tazze robuste e con materiali per alimenti, le t-shirt di buona qualità e con coloranti non tossici, e così per tutti gli articoli scout tech.

Una costante attenzione è posta a nuove soluzioni tecniche o nuovi materiali che aumentino la tecnicità dell'articolo come ad esempio la riduzione dei volumi e del peso per un'alleggerimento nel trasporto; facciamo sempre attenzione alla sostenibilità del costo.



PERCHÉ COMPRARE IN COOPERATIVA?

Per i motivi sopra descritti e perché chi si rivolge al nostro negozio sa che ha un prodotto che risponde all'attività che andrà ad affrontare, ha consulenza e consigli competenti e contribuisce, indirettamente, a sviluppare il prodotto.

Le cooperative esprimono tutta l'esperienza dei 100 anni di scautismo che abbiamo appena celebrato, questa esperienza non viene "svenduta" ai vari marchi commerciali che vedono nello scautismo un'opportunità per loro; se acquisto Decathlon o altri, "rimpinguo" queste catene multinazionali dove anche il semplice dipendente spesso si sente spremuto; se acquisto nella cooperativa sostengo una struttura a servizio dell'associazione e tutte le risorse rimangono nel nostro mondo associativo. Il circuito delle cooperative offre il miglior rapporto qualità prezzo,

sapendo che l'articolo sviluppato per noi non è quello economico poiché entra in una catena di produzione diversa, deve rispondere a determinate esigenze qualitative e di collaudo e rispondere a requisiti etici che il nostro mondo associativo chiede. Inoltre tutti i prodotti non sono esuberanti di magazzino o stock di articoli acquistati in grandi quantità e venduti solo per l'opportunità di svendere a prezzi molto bassi incentivando così anche un consumismo di basso profilo (visto che costa poco lo acquisto anche se non mi serve).

Un altro elemento di riflessione è la capacità del nostro marchio di calmierare i prezzi: la concorrenza stessa cerca di contenere i prezzi per entrare in competizione con noi e proporre i suoi articoli al mondo scout.



La scelta dello zaino

a cura di Carlo Stratta, tecnico e collaudatore del materiale scout tech

Durante l'inverno si sono verificati parecchi incidenti in montagna.

Io temo che solo qualcuno di questi incidenti siano imputabili alla pura fatalità o al caso.

Gli altri, molto probabilmente, erano evitabili. La voglia di scoprire nuovi percorsi, vallate, montagne, ci spingono ad osare su terreni e pericoli che non conosciamo, connessi al periodo invernale. Si sono verificati incidenti in condizioni critiche di innevamento (le peggiori degli ultimi 30 anni), situazione meteo non sicura e in certi casi senza un'attrezzatura corretta, sicura ed adeguata. Personalmente, ho svolto tutti i test relativi alle migliorie apportate agli zaini della stagione 2009 sulle Alpi Marittime. In primis perché quando si effettuano test è necessario diversificare moltissimo il tipo di terreno. Bisogna camminare in salita, su sentieri facili e pianeggianti, su discese impervie, su terreni sconnessi e pietrosi. La neve livella molto, la camminata è diversa non consente un feeling ottimale con lo schienale, gli spillacci ed il bilanciamento generale dello zaino.

Inoltre bisogna concentrare tutta l'attenzione sulle impressioni che lo zaino ti trasmette senza doversi preoccupare di cambiamenti di temperatura e conseguenti pericoli. Tornando sull'argomento attrezzatura, bisogna vivere l'avventura cercando di evitare tutta una serie di pericoli conseguenti all'uso improprio delle cose che portiamo con noi.



Intanto non possiamo dimenticare che un carico eccessivo diminuisce in modo esponenziale il nostro equilibrio, i tempi e le capacità muscolari di reazione.

Portare con noi il superfluo è certamente pericoloso, meglio rinunciare a qualche bottiglia di aranciata o panino di troppo.

È indispensabile distribuire con intelligenza il carico nel nostro zaino evitando, per esempio, di mettere le cose più pesanti in fondo e i guanti a meta zaino.

Al momento dell'acquisto, è importante scegliere tenendo conto delle particolarità di quel modello, valutando se soddisfa le prerogative necessarie all'uso che vogliamo farne. È altresì importante tenere bene in vista alcune caratteristiche basilari sulle quali noi di Libra e Fiordaliso abbiamo lavorato molto:

- lo zaino deve consentirci di muoverci in assoluta libertà e semplicità in situazioni ambientali diverse;
- deve essere stabile durante la marcia, le oscillazioni laterali devono risultare minime. La struttura portante deve garantire che lo zaino mantenga la propria forma in situazioni di carico diverse e favorire la ripartizione del carico tra schiena e bacino. Gli elementi di irrigidimento (stecche in alluminio amovibili) devono essere progettate e modellate per ogni singolo modello;
- lo schienale deve aderire al dorso in modo uniforme, ben aerato e smaltire la sudorazione;
- gli spillacci devono avere una funzione complementare rispetto allo schienale. Tramite i cinghietti di bilanciamento del carico si può variare il peso dalle spalle al bacino e viceversa; il disegno e la costruzione del cuscino e cintura lombare, devono essere appropriati e proporzionali al tipo di zaino. La loro funzione è di scaricare le spalle di circa i 2/3 del peso.



Non facciamoci imbonire da inutili, quanto accattivanti orpelli e nemmeno dalla promessa di un tessuto super mega leggero. Attualmente, oltre certi limiti non si può andare, pena la rottura o il veloce deterioramento.

Un cordialissimo saluto a tutti



Poche istruzioni per “Essere Pronti” in Islanda: per chi fra qualche mese partirà per il Roverway, ma anche per chi si trova a preparare una route in posti diversi da quelli usuali, un’occasione per chiedersi “So quello che bisogna portare?”

*La voce
dell'Irlanda*
ce ne parla a Finna Fridur Sigurdardóttir, membro del Comitato Europeo Waggs e guida Islandese

L'equipaggiamento giusto

A cura di Alice Barbieri

L'Islanda è un'isola nel nord Atlantico, con circa 103.000 chilometri quadrati di superficie. La parte centrale dell'isola è ricoperta da altipiani, ma quasi tutti i centri abitati si trovano nelle pianure lungo la costa. Le cime più alte raggiungono i 2000 metri di altezza, e la maggior parte di esse sono ricoperte da ghiacciai. L'Islanda è la terra dei grandi opposti. Vi si trova il più grande ghiacciaio d'Europa, ma anche grandi geyser e molte sorgenti calde, disseminate in tutto il paese. Il clima lungo le coste è mite con una temperatura media di 15-25 °C durante l'estate, ma durante l'inverno le temperature scendono tra i 0 e i -10 °C. Il tempo cambia molto velocemente, si tende a dire che se non ti piace il tempo è sufficiente aspettare solo dieci minuti e avrai quello che desideri! Per un campo estivo di solito raccomandiamo a scout e guide di essere preparati per ogni evenienza. Portare pantaloncini e T-shirt, ma soprattutto ricordarsi le maniche lunghe, una giacca e vestiti che tengano acqua e vento. Le calze di lana sono sempre necessarie assieme a berretto, guanti e, naturalmente, buone scarpe resistenti all'acqua. Ma non parliamo solo d'estate! Ci stiamo preparando per un'escursione di pochi giorni, dormendo in tenda, nei nostri altipiani... Ed è Febbraio, uno dei mesi più freddi dell'anno! Prima di partire è bene controllare le previsioni del tempo. Anche se le previsioni sono buone è necessario prestare molta attenzione e se necessario rivedere i propri programmi

Se la vista peggiora a causa della nebbia o delle nubi, o stai viaggiando in una zona fragile del ghiacciaio, si deve sempre collegare ogni membro del gruppo insieme con delle funi. Ancora una volta il rischio deve essere evidenziato, per prestare la necessaria attenzione e fare i controlli, ad esempio allo strato di neve.

EQUIPAGGIAMENTO:

Abbigliamento: biancheria di lana (con maniche lunghe, e le gambe coperte), un buon paio di pantaloni, preferibilmente di pile o materiale simile, i jeans non sono assolutamente accettati. Giacca in pile, vestiti per coprirsi dal vento ed impermeabili.

Buone calze di lana e le ghette (che coprono scarpe e gambe). Berretto, guanti, e una sciarpa o qualcosa di simile intorno al collo. Portare calze e guanti di riserva

Sacco a pelo: dovrà essere adatto ad una temperatura di -10 gradi, preferibilmente ancora inferiore. Servirà un buon materassino, ben isolante.

Cibo: leggero ma ricco di energia, per esempio pasta disidratata, insalata con maionese... Non portate molto liquido con voi, ma piuttosto tè, caffè o cacao in polvere che potrete mescolare con acqua tiepida. Infine panini e altri prodotti facili da mangiare quando si cammina. Portare un termos per le bevande calde durante l'escursione.

Altre attrezzature: una bussola, una mappa della zona, fiammiferi, torcia.

Tende: Tende robuste molto resistenti all'acqua, da controllare con cura prima di partire.

Fornelletti e bombole, pentole, attrezzi e padelle, se necessario. Una pala da neve (viene utilizzata per costruire il campo)

ÚTBÚNAÐUR:

Fatnaður: Ullarnærftöt, góðar buxur – helst flís eða annað útvistarafni, alls ekki gallabuxur. Flíspeysa, vind og vatnsheld utanyfirftöt, buxur og jakka. Góðir sokkar úr ull/ullarblöndu. Skálmur utan yfir skónna. Góða húfu og vettlinga, og trefil eða annað um hálsinn. Extra sokka og vettlingar til skiptanna.

Svefnpokar: Ættu að þola a.m.k. -10°C, helst meira. Góð einangrunardýna.

Fæða: Gott er að taka með léttu en næringarríka fæðu eins og til dæmis tilbúna pastarétti sem bara þarf að bæta vatni út í, majonesallöt o.s.frv. Leitast ætti við að vera ekki að bera mikinn vökva með sér, en taka frekar með te, kaffi- eða kakóduft og blanda í heitt vatn. Þó er gott að vera með hitabrusa til að drekka af á göngunni. Samlokur og annað sem auðvelt er að nálgast á göngu. Áttaviti, kort af svæðinu sem ferðast á um, eldspýtur/kveikjara, vasaljós (höfuðljós). Ef ferðin liggur um sprungusvæði Jökla, þá þarf að bæta við hjálm, klifurbelti, snjófíðayfli, ásamt línunum fyrir hópinn. Eftirfarandi er gott að koma sér saman um í litlum hópnum.

Tjald: Lágrest jöklatjöld eða önnur sterkbyggð tjöld með háu vatnspöli. Passa að nóg af stögum og hælum sé með í för. Æskilegt er að nokkrir aðilar deili með sér hverju tjaldi, og þar með burðinum á því líka. Litinn ferðaprimus og tilheyrandi gas. Potta eftir þörfum. Snjóskófla (notuð til að byggja upp/grafa niður í kringum tjaldið)

Ísland er eyja í Norður Atlantshafi, u.þ.b. 103.000 ferkílómetrar á stærð. Eyjan mið er hálend en nánast öll byggð er á láglandinu meðfram ströndunum þar sem veðurfar býður ekki upp á vetrarsetu á hálendinu. Hæðstu tindar eru í kringum 2000 metrar yfir sjávarmáli, og eru flestir klæddir ísi allt árið um kring. Landið er land mikilla andstæðna. Á Íslandi eru stærstu jöklar Evrópu en einnig stórir hverir, og mikið af heitum uppsprettum hringinn í kringum landið. Veðurfarið er milt, strandveðurfar með meðalhita að sumri á bilinu 15-25 °C en ca 0 til -10 °C að vetri. Það verða mjög skjótar breytingar á veðrinu, og við segjum að ef þú ert ekki ánægð/ur með veðrið, bíddu þá í 10 mínútur, og þú ert búinn að fá veðrið sem þú vildir!

Fyrir skátamót (um sumar) segjum við venjulega við skátana okkar að þeir eigi að vera við öllu viðbúinir. Taka með sér stuttbuxur og boli, en umfram allt, muna eftir að taka með sér síðar buxur, hlýjar peysur, og regn- og vindheld fót. Ullarsokkarnir eru alltaf nauðsyn ásamt húfu og vettlingum, og svo passa sig að vera með góða skó sem halda vel gegn raka.

En við ætluðum ekki að tala um sumarið! Við erum á leiðinni í nokkurra daga gönguferð í hálendinu þar sem við ætlum að gista í tjaldi, og það er Febrúar, einn kaldasti mánuður ársins.

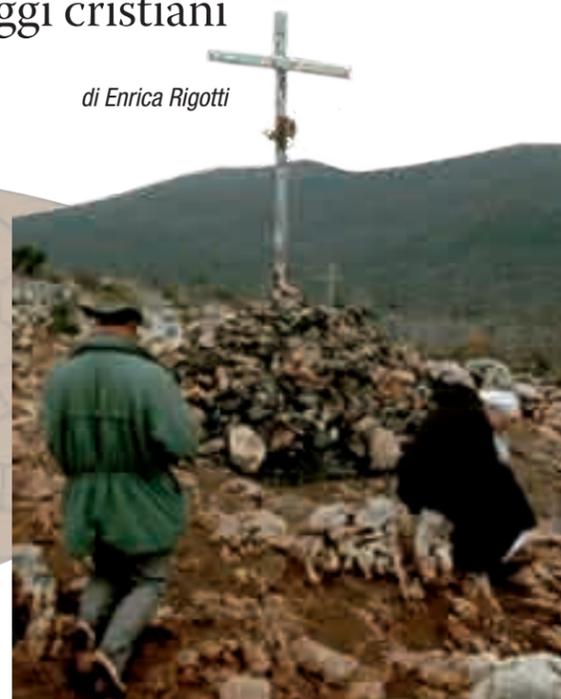
Áður en lagt er í 'ann er grunnatriði að skoða veðurspánnu! Ef spá er góð er lagt af stað en alltaf skal höfð full aðgát, og aðstæður metnar á ferðinni. Ef skyggni versnar, eða ferðast eru um sprungusvæði ætti alltaf að tengja hópinn saman með klifurlínunum. Einnig er mikilvægt að vera meðvitaður um snjóflóðahættu og ef manni list þannig á, að gera snjólagatékk.



I pellegrinaggi cristiani

di Enrica Rigotti

Le strade della fede



In queste pagine viene proposta la storia dei pellegrinaggi cristiani. Non vuol essere semplicemente un racconto, una descrizione di come sono cambiati i pellegrinaggi nel corso dei secoli ma un invito speciale. È l'invito a mettersi nei panni di chi ha avuto il coraggio di lasciare tutto per affrontare un viaggio di fede, per ritrovare la sua spiritualità, per chiedere scusa o per chiedere forza... Questo racconto è l'invito a ritrovare tempo per la propria anima, a vivere la route come occasione di spiritualità, a riscoprire il senso dell'essenzialità e della provvidenza.

Lungo la storia, la permanenza del pellegrinaggio si impone come un fatto indiscutibile sin dalle origini. Per la sua costante e multiforme presenza, il pellegrinaggio si radica nel cuore degli uomini, nella loro tensione al sacro, nel loro gusto dell'assoluto, nella loro ricerca della traccia di Dio attraverso il mondo. Non è la Chiesa a creare il pellegrinaggio, essa lo autentica, lo organizza, lo disciplina a vantaggio spirituale del pellegrino. Il segno che suscita il pellegrinaggio viene da altrove, annuncia Dio al mondo attraverso la memoria della vita di Cristo, le apparizioni della Vergine, la memoria o le reliquie dei santi. Nella tradizione cristiana il pellegrinaggio è per molti la porta aperta sul soprannaturale, la strada fra terra e cielo.

La parola pellegrino viene dal latino, "peregrinus", la cui radice è "per ager" attraverso i campi oppure "per eger" che indica un passaggio di frontiere e quindi una condizione di straniero.(1)



I tre elementi del pellegrinaggio

Tre elementi caratterizzano un pellegrinaggio:

- 1) il pellegrino, impasto di anima e corpo che sa di dover avanzare, sul piano fisico e morale, lungo una strada che non è quella di tutti i giorni. Questa strada sarà il suo maestro; gli imporrà distacchi e sacrifici, ma amplierà il suo sguardo al di là dell'orizzonte familiare... uno sguardo del resto sempre più lucido su se stesso, sugli eventi e sulle cose, man mano che la distanza si allunga;
- 2) la strada, con tutto ciò che comporta compresi imprevisti, occasioni e rischi;
- 3) la meta, il luogo santo verso cui ci si dirige. Essa è lo scopo primario che mette in moto il desiderio e la volontà del pellegrinaggio, è il motivo per cui si lascia la propria casa. Essa contiene un potenziale religioso e una ricchezza spirituale che difficilmente si trovano altrove. (1)

Il pellegrinaggio per i primi cristiani

Per i primi cristiani **Gerusalemme** diventò la meta di un viaggio spirituale ambito nel desiderio di conoscere i luoghi dove Gesù visse, predicò e morì. Tuttavia, le radici del pellegrinaggio cristiano si ritrovano anche in illustri esempi biblici, sia del **Vecchio** che del **Nuovo Testamento**: da Adamo che dovette abbandonare l'Eden, ad Abramo, Isacco e Giacobbe che peregrinavano senza una fissa dimora, o come il popolo d'Israele che

errò nel deserto. Il pellegrinaggio a Gerusalemme divenne per i cristiani un'usanza fissa a partire dal 313 d.C. con l'editto di Costantino e la libertà di culto nell'Impero Romano. Si andava per cercare la Croce, i chiodi, la tunica di Cristo, la Scala Santa o per ripercorrere i luoghi della sua sofferenza. A mano a mano che il culto cristiano si espandeva, cresceva anche la devozione per gli **Apostoli Pietro e Paolo**, martirizzati a Roma, e ritenuti i fondatori della Chiesa. Così **Roma diventò la città benedetta**, battezzata dal sangue dei due apostoli di Cristo. Roma acquistò un'importanza sempre maggiore rispetto a Gerusalemme, di

pari passo con la decadenza dell'Impero Romano e sotto la pressione dei barbari che depredavano e devastavano città e vie di comunicazione, fino a diventare la seconda Gerusalemme dal 638 d.C., anno in cui la città santa venne conquistata dagli Arabi e diventò sempre più difficile recarsi in pellegrinaggio ad Oriente. (2) Dal 500 fin verso l'anno 1000 il pellegrinaggio era un fenomeno prevalentemente individuale. Verso la fine del primo millennio, invece, prese corpo il pellegrinaggio collettivo, meglio preparato e senza dubbio meno rischioso. Una svolta nel carattere stesso del pellegrinaggio si ebbe a partire dal VII secolo, quando si cominciò a prescrivere o ad imporlo, assieme all'elemosina, come penitenza per peccati di una certa gravità. Si andava in pellegrinaggio non solo per visitare i luoghi santi di culto, ma anche per sciogliere un voto. Il pellegrinaggio come pratica di penitenza e di riscatto morale coinvolse anche le classi sociali più alte, senza escludere re e imperatori. Il primo sovrano a recarsi a Roma fu Carlo Magno, nella Pasqua del 774. (2) In epoca medievale, quando il fenomeno del pellegrinaggio si intensificò, orientandosi verso le principali mete del mondo cristiano, l'Europa fu percorsa da una moltitudine di pellegrini disposti ad affrontare strade sconosciute, fitte di pericoli e incognite, affidandosi alla protezione divina. Il pellegrinaggio divenne metafora del cammino dell'uomo lungo la via della liberazione dal male e dal peccato. La stessa Chiesa suggerì, per i pellegrini in cammino, preghiere speciali e duri sacrifici dalle esplicite finalità espiatorie, e impose il pellegrinaggio agli omicidi e ai colpevoli di peccati gravi



a titolo di penitenza e di espiatione delle colpe. Tre erano le mete principali dei pellegrini medievali: Roma, alla quale si giungeva percorrendo la via Francigena; Santiago de Compostela, dove erano custodite le spoglie dell'apostolo Giacomo, che si raggiungeva passando per Arles e Tolosa e valicando i Pirenei; la Terra Santa, in particolare Gerusalemme, dove i pellegrini ripercorrevano e commemoravano la storia di Cristo. Questi viaggi richiedevano la presenza di luoghi di ospitalità e di conforto, soprattutto in corrispondenza dei punti più impervi lungo il tragitto: ospizi creati appositamente per i bisogni del pellegrino da ordini ospitalieri quali i Templari e i Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme. (3) Alcuni "segni" permettevano al pellegrino di essere riconosciuto ovunque: *la bisaccia*, che rimandava simbolicamente ai principi di carità e povertà, e il *bordone*, lungo bastone dalla punta metallica che aiutava nel cammino e poteva essere usato anche come arma di difesa contro eventuali briganti. La benedizione in chiesa della borsa e la consegna del caratteristico bastone conferivano alla partenza la connotazione di un vero e proprio rituale. I pellegrini portavano anche alcuni simboli particolari che indicavano i diversi itinerari compiuti: la conchiglia era segno distintivo di chi tornava da Santiago; la chiave indicava chi si era recato presso il sepolcro di Pietro, a Roma; la palma infine contrassegnava il pellegrino di ritorno dalla Terra Santa. Oggi la pratica del pellegrinaggio ha perso l'ossessione salvifica e il carattere penitenziale tipicamente medievali, conservando tuttavia inalterate le proprie valenze mistiche e devozionali. Lo sviluppo delle comunicazioni e dei mezzi di trasporto ha permesso a grandi folle di fedeli provenienti da ogni parte del mondo di visitare luoghi sacri anche molto lontani. Accanto alle mete di pellegrinaggio già ricordate, più di recente hanno acquisito una sempre maggiore importanza i santuari mariani: Lourdes, dove le numerose guarigioni attirano soprattutto gli ammalati, Fatima, Medjugorje e Czestochowa. Tra i santuari che in Italia attirano folle di fedeli si segnalano San Giovanni Rotondo, meta dei devoti di padre Pio da Pietrelcina e la Basilica di Sant'Antonio a Padova; hanno inoltre conosciuto un rinnovato interesse i santuari di Loreto e di Oropa. (3)

Alcuni santuari Mariani



Nostra Signora di Fátima (5)

Delle apparizioni mariane, quelle relative alla Nostra Signora di Fatima sono tra le più famose. Secondo il racconto, tre piccoli pastori, i fratelli Francisco Marto e Giacinta Marto (9 e 7 anni) e la loro cugina Lucia dos Santos (10 anni), il 13 maggio 1917, mentre badavano al pascolo in località *Cova da Iria* (Conca di Iria), vicino alla cittadina di Fátima, riferirono di aver visto scendere una nube e, dal suo diradarsi, apparire la figura di una donna vestita di bianco con in mano un rosario: la Madonna. Dopo questa prima apparizione la donna avrebbe dato appuntamento ai bambini per il 13 del mese successivo, e così per altri 5 incontri, dal 13 maggio fino al 13 ottobre. Le apparizioni continuarono e furono accompagnate da rivelazioni su eventi futuri, in particolare, la fine della prima guerra mondiale a breve ma il pericolo di una seconda guerra ancora più devastante se gli uomini non si fossero convertiti, la minaccia comunista proveniente dalla Russia debellabile solo a seguito d'una Consacrazione della nazione stessa al Cuore Immacolato di Maria per opera del Papa e di tutti i Vescovi riuniti. A conferma della parola data ai tre dalla Madonna riguardo l'evento prodigioso, il 13 ottobre 1917, molte migliaia di persone credenti e non credenti riferirono di aver assistito ad un fenomeno che fu chiamato "miracolo del sole". Molti dei presenti, anche a distanza di molti chilometri, raccontarono che mentre pioveva ed una spessa nube ricopriva il cielo, d'un tratto la pioggia cessò e, diradandosi le nubi, si aprì il cielo. Il sole, tornato visibile, avrebbe cominciato a roteare su sé stesso, divenendo multicolore fino ad ingrandirsi, come se stesse precipitando sulla terra. Nel 1930 la Chiesa cattolica, proclamò il carattere soprannaturale delle apparizioni e ne autorizzò il culto. Il santuario è stato visitato per la prima volta da papa Paolo VI il 13 maggio 1967 e in seguito da papa Giovanni Paolo II, pontefice molto legato agli avvenimenti di Fatima, che parecchie volte si recò in pellegrinaggio al santuario.



La Santa Casa di Loreto (5)

La Storia del Santuario inizia nel sec. XIII (10 dicembre 1294) con l'arrivo della casa abitata dalla famiglia della Vergine Maria a Nazaret. La tradizione popolare racconta che nella notte tra il 9 ed il 10 dicembre del 1294 le pietre della casa di Nazaret vennero trasportate in volo dagli angeli. In realtà, alcuni studi e dei documenti ritrovati hanno confermato che il trasporto avvenne per mare su navi crociate. Infatti, dopo la cacciata dei cristiani dalla Terra Santa da parte dei musulmani, un esponente della famiglia Angeli, regnanti dell'Epiro, si interessò di salvare la Santa Casa dalla sicura rovina, che fu, dunque, trasportata prima a Tersatto, nell'odierna Croazia, nel 1291, poi ad Ancona nel 1293 ed infine a Loreto il 10 dicembre 1294. Gli studi recenti delle pietre e dei graffiti e di altri documenti, purificando la tradizione da elementi leggendari, confermano e attestano l'autenticità della provenienza. Il santuario di Loreto è stato per secoli ed è ancora oggi uno dei luoghi di pellegrinaggio tra i più importanti del mondo cattolico. E' stato visitato da circa 200 santi e beati, e da numerosi Papi. La Madonna di Loreto, detta anche *Vergine Lauretana*, è conosciuta come la Madonna Nera: la sua particolarità, infatti, è il volto scuro, comune alle icone più antiche, dovuto spesso al fumo delle lampade ad olio e delle candele. Le principali festività lauretane ricorrono l'8 settembre in ricordo della Natività di Maria; e il 10 dicembre in ricordo dell'arrivo della Santa Casa a Loreto.



Lourdes (5)

Nostra Signora di Lourdes (o Nostra Signora del Rosario o, più semplicemente, Madonna di Lourdes) è l'appellativo con cui la Chiesa cattolica venera Maria, madre di Gesù in rapporto ad una delle più venerate apparizioni mariane. Il nome si riferisce al comune francese di Lourdes, nel cui territorio - tra l'11 febbraio e il 16 luglio 1858 - la giovane Bernadette Soubirous, contadina quattordicenne del luogo, riferì di aver assistito a diciotto apparizioni di una "bella Signora" in una grotta poco distante dal piccolo sobborgo di Massabielle. A proposito della prima, la giovane affermò: "Io scorsi una signora vestita di bianco. Indossava un abito bianco, un velo bianco, una cintura blu ed una rosa gialla sui piedi". Questa immagine della Vergine, vestita di bianco e con una cintura azzurra che le cingeva la vita, è poi entrata nell'iconografia classica. Nel luogo indicato da Bernadette come teatro delle apparizioni fu posta nel 1864 una statua della Madonna. Intorno alla grotta delle apparizioni è andato nel tempo sviluppandosi poi un imponente santuario. Attorno al luogo di culto si è ampliato successivamente un importante movimento di pellegrini. Il santuario di Lourdes è particolarmente associato alla speranza di ottenere guarigioni miracolose, ed è pertanto meta di un grande numero di fedeli infermi. Si calcola che oltre settecento milioni di persone abbiano visitato Lourdes.

L'Opera Romana Pellegrinaggi (4)

L'organizzazione dei pellegrinaggi è di competenza dell'Autorità Ecclesiastica alla quale spetta dare la giusta impostazione pastorale, predisponendo un'adeguata assistenza religiosa e spirituale a mezzo di sacerdoti preparati e di animatori laici: è con questa prospettiva che nasce nel 1933 l'Opera Romana Pellegrinaggi (O.R.P.). L'Opera Romana Pellegrinaggi è un'attività istituzionale del Vicariato di Roma, Organo della Santa Sede, alle dirette dipendenze del Cardinale Vicario del Papa. L'organizzazione pastorale e tecnica ha sede nel Palazzo del Vicariato a Roma e ha lo scopo di promuovere e organizzare pellegrinaggi e altre iniziative di cristiana pietà verso i Santuari di Lourdes, di Fatima, di Santiago di Compostela, di Czestochowa, di Terra Santa; verso luoghi di particolare interesse culturale, spirituale ed ecumenico; servizi di accoglienza a Roma e in Italia, di assistenza negli itinerari religioso-culturali e nei pellegrinaggi in favore di diocesi, parrocchie, enti pubblici, associazioni ed istituti religiosi in Italia ed all'estero. Essa svolge un particolare servizio pastorale per promuovere l'uomo ed evangelizzarlo attraverso il ministero del pellegrinaggio. Inoltre, svolge una importante missione di dialogo, di solidarietà, di carità e di pace tra i popoli del mondo.



Note

1. da: JEAN CHÉLINI, HENRY BRANTHOMME, *Le vie di Dio - Storia dei pellegrinaggi cristiani*, ed. Jaca Book 2004
2. da <http://www.racine.ra.it/lcalighieri/Giubileo/storia1.html>
3. http://it.encyarta.msn.com/encyclopedia_981522931/Pellegrinaggio.html#s1
4. <http://www.orpnet.it>
5. wikipedia

“Solo la *Carità* salverà il mondo”

Il Clan di San Giuseppe in Route di Pasqua al Piccolo Cottolengo di Tortona

a cura di Teresa Colliva
per il Clan “Arcobaleno” Carpi 3,
Parrocchia di San Giuseppe Artigiano

In occasione della Santissima Pasqua del Signore, il Clan “Arcobaleno” – Carpi 3 della Parrocchia di San Giuseppe ha vissuto la route presso il Piccolo Cottolengo di Tortona, fondato da don Luigi Orione (divenuto Santo nel 2004). Questa struttura è gestita dalle Piccole Suore Missionarie della carità, affiancate da volontari e infermiere ed ospita circa 50 bambini affetti da gravi patologie che non possono essere assistiti a domicilio, orfani e non, con breve aspettativa di vita. Quando i nostri capi clan ci proposero questo servizio, che si differenziava da quelli che avevamo sempre fatto, eravamo un po’ timorosi ma risoluti nell’affrontare insieme questa nuova “avventura”.

Suor Chiara, che guida l’organizzazione della struttura, ci ha accolto a braccia aperte fin dalla mattina di Giovedì, offrendoci tutta la sua disponibilità e pazienza, mettendosi a nostra disposizione: siamo rimasti tutti molto colpiti dalla serenità con cui queste suore affrontano i problemi della vita di tutti e dalle attenzioni che ci hanno rivolto, nonostante le loro fatiche e il tempo che dedicano ai bimbi e alla preghiera.

Suor Chiara, quasi immediatamente, ci presentò i “nostri angeli” (come ha definito i suoi bambini); alcuni non si trovavano in struttura o perché durante la Pasqua rientrano nelle famiglie, o perché si trovavano in ospedale in rianimazione, date le loro gravi condizioni. I bambini sono divisi su tre reparti: il primo nucleo “Angeli custodi” (0-3 anni), il secondo “San Giuseppe” (4-12 anni) e il terzo “Mater Dei” (13-18 anni), anche se nell’ultimo nucleo erano presenti due ragazzi di circa 30 anni che, nonostante i medici avessero dato loro una brevissima iniziale aspettativa di vita, sono ancora vivi. Siamo stati con loro 3 giorni (la mattina dalle nove circa alle undici e mezza quando venivano messi a letto, e il pomeriggio dalle tre alle sei). Sono stati tre giorni intensi e fantastici, perché stando con quei bambini abbiamo riscoperto il valore della vita, delle piccole cose, di un sorriso... ci siamo resi conto che per amare una persona le parole non servono. Infatti solo due dei quaranta bimbi ospitati riescono a dire qualche parola, pochissimi vedono e due camminano. Molti sono allettati, si nutrono attraverso un sondino e alcuni devono essere aiutati anche a respirare.

Però, con il contatto fisico si rapportano con il mondo, ti stringono la mano e se gli parli sorridono.



Alcuni amano la musica, tengono il tempo, si muovono o si tranquillizzano con lo Zecchino d’Oro; con altri abbiamo fatto i “garini” con la carrozzina e loro ti regalavano uno di quei sorrisi che non si dimenticano.

E noi in loro compagnia ci siamo trasformati, ci siamo affezionati, abbiamo riso, giocato e cantato per tutto il tempo, li abbiamo aiutati per poco a portare quella pesante croce che gli graverà sulle spalle per tutta la loro esistenza.

Il Venerdì Santo abbiamo vissuto la Via Crucis assieme al Vescovo di Tortona Mons. Martino Canessa, attraversando i reparti e gli ambienti della casa, pregando insieme alle suore, agli operatori e ai volontari la Passione del Signore. Al termine, Mons. Vescovo ci ha ringraziato per la nostra presenza e invitato a vivere la nostra età alla ricerca dei valori più importanti. Sabato mattina invece ci siamo recati presso il vicino

Santuario di Nostra Signora della Guardia, dove riposa il corpo di San Luigi Orione. Suor Chiara ci ha raccontato alcuni episodi della sua vita che ci hanno molto colpito per la dimensione di assoluta carità che ha contraddistinto la sua vita: il dono di sé stesso per promuovere la vita dei più piccoli, dei più poveri, dei più indifesi. Abbiamo anche ammirato la statua della Madonna della Guardia e il notevole culto popolare espresso dagli ex voto. Dopo avere passato le ultime ore con i bambini, abbiamo rifatto gli zaini e siamo ripartiti verso Carpi dove abbiamo celebrato la Veglia Pasquale con la nostra comunità di San Giuseppe. Ora sappiamo i loro nomi, conosciamo i loro

volti, sappiamo cosa piace fare ad ognuno di loro e molti di noi hanno già espresso il desiderio di tornare a far loro visita.

Non dimenticheremo mai questa esperienza. Quei bambini e quelle piccole grandi suore ci hanno donato tanto. Immensamente di più di quanto noi possiamo fare per loro, è questa la lezione del servizio.

(www.piccolocottolengo.it)

Foto sopra di Angelo Scola,
foto sotto di Daniele Tavani





Sulle orme di Saulo

I Clan del Trentino Alto Adige a Roma

A cura di Donato Scrinzi e Matteo Matassoni

Le mie gambe erano affaticate: per tutto il giorno ho girovagato per le strade della città assieme al mio clan. Ma non eravamo gli unici perché, guardandosi intorno, era possibile notare un sacco di altri fazzolettoni diversi; erano quelli dei vari clan del Trentino-Alto Adige che hanno partecipato assieme a noi a questo fantastico pellegrinaggio tenutosi dal primo al tre maggio in occasione dell'anno paolino a Roma, dove ogni angolo può riservarti uno spunto di riflessione, anche quello della Fontana di Trevi. Ed è così che, di fronte alla fontana, ho avuto modo di ripensare ai posti dove S. Paolo ha vissuto l'ultimo periodo della sua vita, trascorsa a diffondere alle genti la buona novella viaggiando per l'intero mondo allora conosciuto. Con l'ausilio di una guida, realizzata per noi dalla Pattuglia Regionale della Branca RYS, che per tutto

Sembra impossibile: ogni volta che mi fermo a riflettere sull'acqua non riesco a fare a meno di stupirmi. Anche allora, quando scorreva davanti a me sgorgando dal marmo bianco e creando spruzzi e fantastici giochi di luce sulle numerose statue, non ce la facevo a non tenere la bocca aperta davanti a una delle fontane più belle e note al mondo.

Sembra impossibile: ogni volta che mi fermo a riflettere sull'acqua

Mamertino, la Basilica di S. Sebastiano e quella di S. Paolo alla Regola, riflettendo su temi sempre attuali tratti dalle *Lettere* dell'apostolo stesso come, ad esempio, la fede vissuta nella comunità e nel servizio, la libertà e la schiavitù oggi, il coraggio di sfidare l'impossibile, ecc. Il fulcro dell'evento è stato la condivisione con gli altri clan dei propri capitoli e la veglia serale in stile RYS, nel corso della quale sono intervenuti un ex prigioniero, un medico cattolico riguardo al dibattito sempre acceso sull'eutanasia,

e altri rappresentanti scout testimoni del fatto che la fede riesce sempre a condurre gli uomini, anche i più piccoli, verso grandi opere.

Donato Scrinzi,
Clan Rovereto I (TN)

Ho camminato tanto e ho portato con me la polvere della strada. Ho imparato cosa significa veramente vivere e ho scritto alle genti quale fosse la via che io ritenevo giusta.

È con questo spirito che oggi ripercorro quelle vie e arrivo a Roma: sento il cammino portare me e la mia comunità verso quella scelta che tante volte ho cercato di prendere.

Mi fermo e negli occhi dei miei compagni di viaggio scopro che la fatica è meno pesante se condivisa, capisco che per andare dove voglio andare mi occorre uno zaino pieno di tante cose, di emozioni ed esperienze che sapranno farmi affrontare anche la salita più impervia. E, dopo una lunga notte di veglia aspettando l'inizio di un sogno, mi alzo e comincio a spingere i miei passi, uno dopo l'altro.

Camminiamo insieme e assaporiamo l'alba che inizia a descrivere ogni luogo che ci circonda. Condividiamo l'acqua e nel passare la borraccia regaliamo un sorriso che disseta più di ogni sorso. Forse è proprio questo che stiamo cercando. Lo cerchiamo ma al tempo stesso lo costruiamo ogni momento che trascorriamo assieme. Dicevano che la ragione del viaggio è viaggiare. Io credo di aver capito in quei tre giorni trascorsi assieme quale fosse veramente il perché di quel camminare.

L'ho capito alla sera, quando una ragazza mi ha raccontato cosa vuol dire per lei vivere, non accatastare i giorni l'uno sull'altro, ma vivere, nella

l'anno ormai ci ha accompagnati in un percorso di conoscenza e approfondimento sulla vita di Saulo, abbiamo dunque avuto modo di visitare la Basilica di S. Paolo Fuori le Mura, la Basilica delle Tre Fontane, il Carcere



Nelle foto: il Clan Avalon del Laives 3 (BZ)

gioia ma anche nella sofferenza, vivere. Spero che tu viva tutto al meglio, spero che tu possa vedere cose sorprendenti, spero che tu possa avere emozioni sempre nuove, spero che tu possa incontrare gente con

punti di vista diversi, spero che tu possa essere orgoglioso della tua vita e se ti accorgi di non esserlo spero che tu riesca a trovare la forza di ricominciare dal principio.

Ho faticato tanto e ho scoperto la bellezza di una strada dove la meta ancora non si vede ma che percorsa nel modo giusto e con le giuste persone mi porterà in un bel posto. Ne sono certo, questo è stato camminare per Roma quei tre giorni di maggio: capire. E sicuramente molto altro ancora mi rimane da comprendere, certi gesti portano il significato di azioni ben più profonde del loro apparente disegno. Quello che importa è sapere dar loro spazio, farle crescere.

Matteo Matassoni,
capo clan Rovereto I (TN)



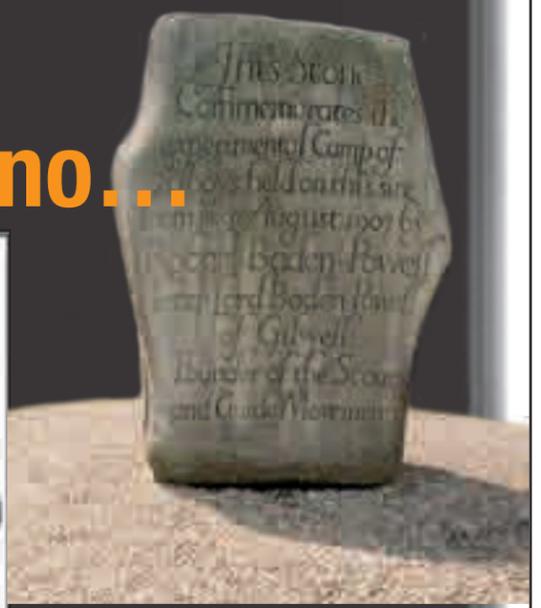
Quando il servizio ti porta lontano...

Salve a tutti, siamo Marco, Damiano e Andrea, tre rover del clan "Cavalieri del Santo Graal" del gruppo Roccasecca 1 e abbiamo deciso di scrivere questa lettera per condividere la gioia di un'esperienza straordinaria che abbiamo vissuto in questo anno di attività: abbiamo accompagnato l'alta squadriglia del nostro gruppo in un viaggio che ci ha portati fino all'isola di Brownsea. Ma bisogna fare un passo indietro; tutto è partito dall'idea di due capi che avevano da tempo nel cassetto il sogno di portare almeno una parte dei loro ragazzi su quell'isola lontana dove tutto è iniziato circa un secolo fa. L'alta squadriglia, a cui fu fatta la proposta di partire, aderì in gran numero e con molto entusiasmo, ma mancava qualcosa... certo, mancavano dei rover in servizio! E così, proposto il viaggio anche al clan, accettammo senza esitazione. Ci mettemmo

subito all'opera per preparare al meglio quell'avventura che per molti era una pazzia, ma per noi era un sogno che si realizzava sempre di più. Nel gruppo, composto da 10 ragazzi e 4 capi e il nostro caro assistente ecclesiastico, si notava, man mano che la partenza si avvicinava, l'allegria, la voglia di scoprire e la cura con cui ognuno di noi preparava la parte del viaggio che gli era stata assegnata. E poi così, quasi improvvisamente, arrivò il faticoso giorno: 30 aprile 08, la partenza. La sveglia ci fece aprire gli occhi ancora prima che sorgesse il sole; il viaggio era lungo e Brownsea ci aspettava. Attraverso vari mezzi: treno, aereo, taxi, giungemmo in uno dei luoghi significativi per lo scoutismo, ovvero Gilwell Park. Lì si respirava un'aria strana di scoutismo, molto più forte, molto più intensa... Permottammo lì, stanchi, ma ansiosi che spuntasse il nuovo giorno, in cui ci saremmo recati sulla nostra isola. Mai una notte fu tanto lunga, tutti insonni in attesa dei primi raggi del sole del primo maggio, il giorno del nostro approdo. Ancora altri mezzi ci fecero avanzare nel percorso: piedi, treno, metropolitana ed infine un lungo viaggio in autobus fino al porto di Poole. E lì lo spettacolo: davanti ai nostri occhi, in mezzo alle onde, si ergeva la mitica isola, verde, ricca di vegetazione, sotto un limpido cielo. Solo un piccolo viaggio in traghetto ci separava da lei, così bella, così maestosa, così ricca di significato. Finalmente "si parte"... il traghetto si avvicinava sempre di più e il nostro sogno sembrava, dopo tanto peregrinare, prendere forma reale, tangibile; Brownsea era lì, davanti ai nostri occhi. Al momento dell'approdo, scendemmo frettolosi dal traghetto e i nostri piedi toccarono terra, quella storica terra, quella stessa terra su cui 101 anni prima avevano camminato altri 42 piedi di fratelli scout. Una strana sensazione ci percorreva tutto il corpo, dalla testa ai piedi, un'emozione che può essere a malapena raccontata, ma l'unico modo per comprenderla davvero è viverla, come abbiamo fatto noi. Iniziò così il nostro viaggio sull'isola, fra la sua stupenda flora, i pavoni, i piccoli uccelli e gli scoiattoli che scorrazzavano intorno a noi. Il sentiero ci condusse proprio nella zona dove B.P. stette con i suoi ragazzi. I nostri sguardi erano catturati dal paradiso circostante: il mare, i bellissimi prati,



Con gli scout partecipanti al primo Campo Scout sull'Isola di Brownsea, 29 Giugno 1907



le rocce, tantissime specie di piante, animali molto rari, un vero e proprio paradiso terrestre. Le attività svolte a Brownsea erano pressappoco le stesse che svolgiamo nell'ordinaria attività, ma in quel posto assumevano un sapore particolare. Era come se il tempo si fosse fermato e se il passato e il presente si fossero mescolati solo per noi, per permetterci di vivere quella straordinaria avventura. L'isola ci ospitò per tre giorni, che a noi parvero molto brevi, tanta era la brama di entrare quasi in simbiosi con quel luogo davvero particolare. La partenza,

naturalmente, fu un momento molto triste; ognuno di noi aveva lasciato su quell'isola qualcosa: un ricordo, un'emozione, un respiro, un sogno da affidare al vento e al mare; anch'essi parevano speciali. Ma non ci rendevamo conto che anche l'isola aveva lasciato qualcosa in noi: un segno indelebile, un qualcosa di forte, che non si può esprimere a parole. E adesso ci rimane la voglia di tornare, come un richiamo che sentiamo essere molto incisivo. Ma come abbiamo detto prima, per comprendere queste nostre parole dovete anche voi vivere la stessa esperienza; per quanto ci riguarda non resta che

ringraziare i nostri mitici capi che ci hanno permesso di realizzare questo sogno e i nostri compagni del reparto che hanno reso il viaggio speciale... e vorremmo dire una cosa a tutti quelli che credevano che questa fosse un'utopia, una follia: se questa è pazzia, nella vita ci piace essere folli. Fraternali saluti

Marco, Andrea, Damiano
Roccasecca 1



1903-1907: Baden-Powell Ispettore Generale della Cavalleria, uno dei gradi più alti grado dell'esercito inglese

1907-1908: Baden-Powell rivede il manoscritto di Scouting for Boys

Almanacco di luglio

5

1996: nasce la pecora Dolly, il primo mammifero ad essere stato clonato con successo da una cellula adulta. Dolly è stata creata al Roslin Institute in Scozia a pochi chilometri da Edimburgo, dove ha vissuto fino alla morte avvenuta circa sette anni dopo. Gli scienziati annunciarono la sua nascita solo l'anno successivo, il 22 febbraio 1997. Dolly fu abbattuta il 14 febbraio 2003, a causa di complicazioni dovute ad un'infezione polmonare. Dolly è divenuta il simbolo di un percorso scientifico che lascia scettici molti.

13

100 a.C.: è il probabile giorno della nascita di Giulio Cesare (nato o il 12 o il 13 luglio del 100 o del 101 a. C.) Il mese fu chiamato così in suo onore. Anteriormente, nel calendario di Romolo, era chiamato Quintile.

11

1899: Nasce a Torino la Fabbrica Italiana Automobili Torino, meglio conosciuta come FIAT

19

1992: Palermo: a pochi mesi dalla strage di Capaci, viene ucciso il procuratore della Repubblica Paolo Borsellino. Ecco le parole dell'ultima sua intervista pubblica, dopo l'uccisione dell'amico e collega Giovanni Falcone:
*"...la sensazione di essere un sopravvissuto e di trovarmi, come viene ritenuto, in estremo pericolo, è una sensazione che non si disgiunge dal fatto che io credo ancora profondamente nel lavoro che faccio, so che è necessario che lo faccia, so che è necessario che lo facciano tanti altri assieme a me.
E so anche che tutti noi abbiamo il dovere morale di continuarlo a fare senza lasciarci condizionare..."*

20

1969: l'Apollo 11 si posa sulla Luna e, poche ore dopo, Neil A. Armstrong ed Edwin "Buzz" Aldrin diventano i primi esseri umani a camminare sulla sua superficie.

22

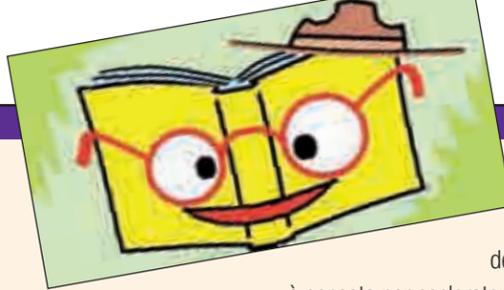
2009: ci sarà la più lunga Eclisse Totale di Sole del secolo, con una durata della totalità di 6 minuti e 39 secondi! Non è visibile dall'Italia. Inizia dall'India e poi attraversa il Bhutan, il Nepal, il Bangladesh, la zona nord della Birmania e buona parte della Cina. Termina sull'Oceano Pacifico interessando prima alcune piccole isole del Giappone, poi l'Atollo Palmyra e la Washington Island.

25

S. Giacomo apostolo, patrono dei pellegrini, dei cavalieri, dei soldati e delle malattie reumatiche. Fu presente ai principali miracoli del Signore, alla Trasfigurazione di Gesù sul Tabor e al Getsemani alla vigilia della Passione. È il primo apostolo martire, a Gerusalemme nel 42 d.C. Si dice che il corpo di san Giacomo (Santiago, in spagnolo) sia stato prodigiosamente portato nel nord-ovest spagnolo e sepolto nel luogo poi notissimo come Santiago de Compostela.

20 - 28

Roverway. Dopo l'esperienza del 2003 in Portogallo e del 2006 in Italia, nel 2009 Roverway verrà realizzato dallo scoutismo islandese dal 20 al 28 luglio presso lo Ulfljotsvatn Scout Center nel sud ovest dell'Islanda



La collana "Sussidi tecnici" delle edizioni scout Agesci/Fiordaliso

è pensata per esploratori e guide, ma è adatta anche per rover e scolte che vogliono apprendere nuove tecniche. In seguito riportiamo alcuni volumi.



DIVENTA GIORNALISTA

La scrittura è stata inventata per comunicare, così è stato agli inizi della Storia e così è oggi. Alla base della comunicazione, che è sempre scritta, anche se va in televisione, vi sono regole per farsi capire meglio da qualsiasi lettore. Questo sussidio offre le basi per una scrittura di tipo giornalistico.

Umberto Pasqui, Jean Claudio Vinci (illustrazioni), **Diventa giornalista**, Collana: Sussidi tecnici, Ed. scout/Agesci Fiordaliso, aprile 2009 Pagine: 64, Prezzo: € 7,00



DISEGNARE ALL'APERTO

Questo sussidio vi offre la possibilità di imparare a disegnare, dipingere e decorare. I consigli sono tutti rivolti alla capacità di riprodurre soggetti che appartengono ai paesaggi che percorrete durante le vostre uscite, dandovi la possibilità di riportare con voi i disegni delle vostre scoperte più belle.

Matteo Friulio, Jean Claudio Vinci (illustrazioni), **Disegnare all'aperto**, Collana: Sussidi tecnici, Ed. scout/Agesci Fiordaliso, aprile 2009 Pagine: 64, Prezzo: € 7,00



SICURI IN ACQUA

L'acqua, anche quando è calma e ferma, presenta sempre dei pericoli: la prima cosa da fare è acquistare una certa familiarità con l'ambiente acquatico imparando a nuotare. Questo sussidio vi permetterà di imparare a nuotare suggerendovi anche i modi più divertenti per far diventare l'acqua un ambiente di gioco, competenza, avventura.

Stefania Martiniello, Jean Claudio Vinci (illustrazioni), **Sicuri in acqua**, Collana: Sussidi tecnici, Ed. scout/Agesci Fiordaliso, aprile 2009 Pagine: 64, Prezzo: € 6,00



COSTRUIRE GIOCATTOLI

In questo sussidio ci sono suggerimenti per costruire da soli giocattoli: dalla trottola alla bambola, dalla pesca con la calamita al tiro a segno... un'occasione per far divertire i più piccoli e un'opportunità per imparare alcune tecniche manuali.

Riccardo Francaviglia, Jean Claudio Vinci (illustrazioni), **Costruire giocattoli**, Collana: Sussidi tecnici, Ed. scout/Agesci Fiordaliso, aprile 2009 Pagine: 64, Prezzo: € 6,00



AGGIUSTATUTTO

Il sussidio insegna a diventare abili nel risolvere problemini quotidiani, banali ma sempre presenti. Si parla di attrezzi e di come usarli, si descrive come intervenire su inconvenienti domestici e non... ma si parla anche di soluzioni intelligenti per risolvere i problemi al campo o in route.

Luigi Ferrando, Jean Claudio Vinci (illustrazioni), **Aggiustatutto**, Collana: Sussidi tecnici, Ed. scout/Agesci Fiordaliso, aprile 2009 Pagine: 64, Prezzo: € 6,00

La redazione: Enrica Rigotti – caporedattrice / Alice Barbieri / Giorgia Barboni / Oliviero Cattani / Alba d'Alberto / Irene Moltre / Paolo Matria Frattesi – fumettista / Peppe Meli / Gabriele Giannino.

Le foto non spedite direttamente dagli autori o reperite sui siti dei soggetti degli articoli, sono del Gruppo Ala 1, di Daniele Tavani, del clan Avalon di Laives, di Finna Fridur Sigurdardottir, di Angelo Scola.

camminiamoinsieme@agesci.it

Camminiamo insieme c/o Enrica Rigotti, via della Libertà, 6 38068 Rovereto





Estate a Sant'Antimo

luglio – agosto – settembre
2009

- **ROUTE E CAMPI ESTIVI.** L'Abbazia di Sant'Antimo è situata in un contesto di alta bellezza naturale. Le possibilità per fare Strada - che sia a piedi o in bici - sono tante! Ad esempio: il Val d'Orcia, o le colline Senesi, o il Monte Amiata, o la Maremma grossetana,...
- **Strada.** La Strada a piedi insegna tutto quello che non si può dire a voce. Con la sua essenzialità, ci rende sensibili ad ascoltare meglio i messaggi della natura e della fede. Dopo 3/4 giorni di strada, si può essere accolti all'Abbazia di Sant'Antimo.
- **Comunità.** Quando si è camminato insieme si capisce meglio cosa significa essere Comunità. Dopo i giorni di strada è bene concludere con 2/3 giorni al Centro Scout Sant'Antimo. Ogni Comunità è autonoma nella sua organizzazione e nei suoi tempi. Tuttavia è invitata a vivere la condivisione con i Gruppi italiani e europei presenti nello stesso periodo.
- **Servizio.** Durante la permanenza all'Abbazia di Sant'Antimo, ogni Comunità può offrire il proprio servizio. È di tipo manuale e può essere vissuto con altre Comunità scout.
- **Fede.** Passare per Sant'Antimo, è un'occasione particolare per verificare la propria fede. Oltre alla preghiera quotidiana, sono anche previsti momenti di confronto con la tua Comunità per approfondire il tema che avete scelto per la vostra Route.
- Questa proposta di Route estiva è un'occasione per vivere, una dopo l'altra, le parole che dettano la **Carta di Clan:** Strada, Comunità, Servizio, Fede. Eccellente occasione per verificare la vita della tua Comunità.
- Se vai sul pagina web, troverai idee per organizzare la tua Strada: <http://www.antimoscout.it/apiedi.html>

13 - 16 Agosto 2009: Festa Delle Famiglie.

Dopo la festa di giugno... Arriva quella d'agosto! Quest'evento per le famiglie è ormai una tappa importante dell'estate a Sant'Antimo. In un clima di fraternità, ogni famiglia si organizza in un villaggio di tende per condividere insieme, riflessioni, catechesi, passeggiate, canti, bivacchi e preghiera serale... Bambini, figli e genitori ne tornano a casa molto felici!

2° incontro nazionale sull'educazione

Rovereto(TN) 25-26-27 settembre 2009

Al centro della seconda edizione di EDUCA l'enorme sfida dei diritti dell'infanzia lanciata 20 anni fa dall'ONU. I diritti con i loro rovesci: le violazioni ancor oggi troppo estese, ma anche le responsabilità che ogni diritto porta con sé per essere pieno strumento di cittadinanza e crescita. Accanto alla denuncia dell'emarginazione, mercificazione e strumentalizzazione dell'infanzia e dell'adolescenza, in EDUCA anche il racconto di molte esperienze positive.

Informazione:
info@educaonline.it
www.educaonline.it

Messaggio agli RS sull'emergenza in Abruzzo

08/04/09 – Incaricati e A.E. alla branca RS

Carissimi Rover e Scolte, in questo momento di difficoltà e dolore per le popolazioni dell'Abruzzo, abbiamo letto nei vostri occhi e nei vostri messaggi una gran voglia di intervenire in supporto alla gente che ha subito questa catastrofe.

Come sempre lo scautismo farà la sua parte, come nel passato in casi simili, e dimostrerà con le vostre braccia, con il vostro cuore, che i rover e le scolte sanno rendersi utili.

La nostra associazione, con la protezione civile, sta costruendo un piano di intervento nel breve e nel lungo periodo, per riuscire ad essere vicini alla gente anche quando le telecamere se ne saranno andate. Questo percorso ci coinvolgerà come comunità RS, e renderà possibili azioni di intervento a vari livelli.

In questo momento, squadre di volontari, formate per ora da capi, stanno compiendo sopralluoghi, stanno stimando possibili percorsi di aiuto: non possiamo trascurare che in questi casi occorre valutare gli interventi con cura, le pericolosità in essere, i possibili bisogni delle persone maggiormente colpite dal sisma.

Vi preghiamo pertanto di attendere che la rete di protezione civile, di cui facciamo parte, completi queste procedure, ed inoltre vi invitiamo a valutare di intervenire considerando anche di *esserci più in là*, quando i riflettori delle televisioni saranno scomparsi, quando i nomi dei paesi distrutti rimarranno un lontano ricordo, perché possiamo invece rappresentare uno straordinario esempio di vicinanza, di voglia di ricominciare malgrado tutto, per chi ha perso una persona cara, gli amici, la casa, il luogo di lavoro.

Non appena possibile organizzeremo dei campi e saranno diffuse le modalità di partecipazione.

Concludendo vogliamo far riecheggiare le parole con le quali l'apostolo Paolo invitava i cristiani di Corinto a prendersi cura dei fratelli della Comunità di Gerusalemme sentendole rivolte particolarmente a noi in questo momento: «Riguardo poi a questo servizio in favore dei Santi, è superfluo che io ve ne scriva. conosco infatti la vostra buona volontà ... chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà ... Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9, 1. 6-7).

Sicuri di vedervi all'opera come sempre in questi casi, con il massimo impegno, vi auguriamo un Buon Servizio e vi chiediamo di pregare con noi il Signore perché consoli chi è stato colpito, e gli doni la forza di vivere con fiducia il domani.

Flavio, Francesca e Don Jean Paul, IINN e assistente alla Branca Rover e Scolte dell'AGESCI

PS: per ulteriori informazioni, consultate il sito www.agesci.org/rs

ALTRE PROPOSTE

– **Ti manca l'aria?** Sogni uno spazio per riflettere e renderti utile? Cerchi una Comunità per condividere il ritmo della preghiera o fare un po' di discernimento vocazionale? Prendi contatto con stefano@antimo.it o chiami al 347-1683886 per avere ulteriori informazioni. Non esitare ad incamminarti per poi tornare meglio a casa tua.

– **Vuoi dare una mano?** Cerchi la possibilità di *vivere un'esperienza di volontariato* al Centro Scout Sant'Antimo? Ti aspettiamo! Si tratta di venire da solo o in due persone per circa 6/7 giorni. È una bella occasione per mettere insieme servizio e fede, pregando con la Comunità e confrontandoti con le persone che incontri. Quando venire? Durante i mesi estivi: dal 15 Luglio al 30 Agosto. Grazie per la tua disponibilità! Informazioni: stefano@antimo.it